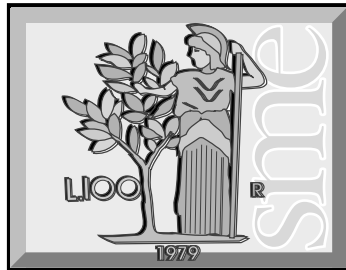


LA MANOVRA
DELL'ULIVOSergio
Cofferati
e Sergio
D'Antoni

Riformare le pensioni? Scontro Prodi-sindacati

Cofferati e D'Antoni: verifica solo nel '98

Prodi ci riprova: verifica della riforma delle pensioni anticipata al 1997. «La ragione sta nel fatto - afferma a un convegno del Cnr - che c'è bisogno di tempo». «Non siamo arroccati - replica Cofferati - ci siamo assunti e ci assumeremo le nostre responsabilità, ma la verifica va fatta a suo tempo». «I patti vanno rispettati» commenta D'Antoni. E intanto Gianni Agnelli chiarisce che il suo modello di società corrisponde all'Italia degli anni '50 e '60.

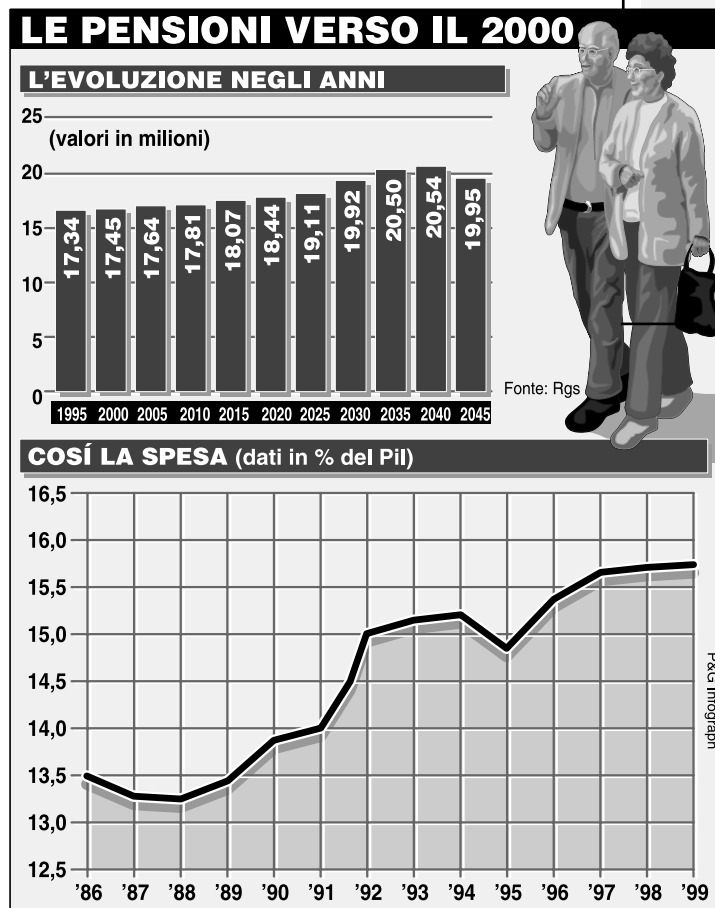
PIERO DI SIENA

ROMA. Il presidente del consiglio, Romano Prodi, ritorna alla carica e si riapre, come era accaduto con Veltroni, la «guerra delle pensioni» tra governo e sindacati. La verifica sul sistema pensionistico italiano, afferma, bisogna avviarla subito e non alla fine del 1998, come prevede la legge di riforma approvata nel 1995. L'ha ripetuto oggi a un convegno del Cnr sui «Giovani nella società che cambia», presenti Gianni Agnelli e il leader della Cgil, Sergio Cofferati. Ma l'aveva detto anche il giorno precedente, in Sicilia, mentre a Roma si svolgeva la manifestazione per il contratto dei metalmeccanici, la categoria che aveva più di altre mal digerito l'intervento sulle pensioni di anzianità che oggi ritornano nel mirino.

Le intenzioni di Prodi sono tra le migliori. «Si deve aprire il dibattito - ha detto - non il più tardi possibile, come dice Cofferati, ma il più presto possibile, perché ci vuole del tempo». Insomma, Prodi ritiene che eventuali ulteriori correzioni al

sistema delle pensioni nel nostro paese devono essere guardate nell'ambito di una grande discussione sul welfare, che esamini i mutamenti della composizione demografica e i rapporti tra generazioni.

Quello delle pensioni, spiega Prodi, non è diventato un capitolo della Finanziaria, non perché si è ceduto a Rifondazione comunista, ma perché il «discorso del rapporto tra giovani e anziani non si può esaurire con un dibattito di un mese: è tutta la società che deve riesaminare il problema. Si tratta di riprogettare il futuro anche per gli anziani e questa non è cosa che può essere inserita in un allegato o in una piccola appendice alla Finanziaria». Non si è fatta attendere la risposta di Sergio Cofferati, che definisce «masochistica» questa che per lui è un'ossessione che persegue il governo. Il segretario generale della Cgil non comprende proprio quale possa essere la ragione per la quale il governo dovrebbe avviare la revisione di una legge dello Stato che dovrebbe in



alcune sue parti, per le quali l'esecutivo ha avuto la delega, invece attuare senza ulteriori ritardi. Cofferati ritiene inoltre «pericoloso» fare discorsi tali da favorire l'idea che nel paese esista una frattura

tra anziani e giovani» e, per non generare equivoci, rassicura il governo che il sindacato non è animato da alcuno spirito di difesa di interessi limitati. «Il sindacato - argomenta il segretario della Cgil -



Barbareschi in tv: «Non pagate l'Eurotassa»

ROMA. «Lei signora ha mica pagato la tassa per l'Europa? Non la paghi, non la paghi». L'invito all'evasione è arrivato, ieri sera verso le 21,30, dallo schermo tv attraverso la voce di un po' divertita Luca Barbareschi. Ma alcuni dei telespettatori che seguono la trasmissione, «Il guastafeste» hanno trovato piuttosto strano che a tanta platea arrivasse l'invito a non pagare la futura Eurotax, appena definita dal governo. L'attore-presentatore che non ha mai nascosto le sue simpatie per la destra, si è lasciato andare con una ospite in studio a parlare di economia e di tasse. Luca Barbareschi ha pensato di chiedere alla signora, durante una trasmissione non proprio dedicata ai temi finanziari, quale fosse il suo rapporto con il nuovo tributo e, senza aspettare risposta, ha anche pensato di invitarla a non pagare.

Ma qualcuno l'ha sentito e tra tanti scontenti di pagare, ci deve essere stato chi non ha apprezzato l'invito all'ostruzionismo fiscale. E via a telefonate di protesta. Dev'essere andata così se l'imbarazzato Barbareschi è stato costretto, sempre in diretta tv, a chiedere scusa e a spiegare che scherzava: «Un momento, un momento - ha esordito dopo uno spot - ho chiesto prima a una signora se aveva pagato la tassa per l'Europa. Ma lei l'ha pagata vero? O la paga suo marito. Si sa qui noi facciamo degli scherzi era uno scherzo, ma sono stato sommerso da quindici milioni di telefonate...». Quindici milioni Barbareschi? Ad ascoltare il nemmeno velato invito non c'erano più di 3 milioni di persone e tra questi tanti, forse tantissimi, non evasori rispettosi della legge.

ha già dimostrato di non essere né arroccato, né conservatore ma di essere capace di avanzare proposte e assumersi responsabilità. Sulle pensioni abbiamo già fatto la nostra parte e il governo troverà un interlocutore attento quando a fine '98 si faranno i conti su ogni capitolo di spesa». Molto netta è anche la reazione di Sergio D'Antoni. «La riforma delle pensioni - afferma il leader della Cisl - va rispettata in tutte le sue parti, compresa l'indicazione della verifica prevista per la fine del 1998». Per D'Antoni i continui annunci di anticiparla da parte di esponenti del governo, come aveva già detto dal palco della manifestazione dei metalmeccanici di piazza San Giovanni, costituiscono un fattore di «instabilità e di incertezza», perché inducono i lavoratori «a scegliere la via della fuga dai luoghi di lavoro», nel timore di veder sopresse le attuali condizioni di miglior favore.

Questo, aggiunge D'Antoni, «costituisce un grave danno per il sistema previdenziale», in quanto

aumenta il numero dei pensionamenti anticipate e quindi delle pensioni da erogare prima del tempo. «Il governo - conclude - deve smetterla con i proclami e impegnarsi alla applicazione del patto per il lavoro: creare lavoro significa più occupazione e maggiore stabilità del sistema previdenziale». Prodi trova naturalmente consensi tra gli esponenti del governo, ma anche distingo. Il ministro del commercio con l'estero, Augusto Fantozzi, ha affermato parlando ad Ascoli Piceno che la verifica dei risultati della riforma previdenziale va fatta nel '97; quello delle Finanze, Vincenzo Visco, invece, parlando a Italia Radio, ha sostenuto che i patti vanno rispettati come i contratti. Quindi, per Visco la verifica dovrà essere fatta nel 1998. Ciò non toglie che per il ministro delle Finanze la riforma va cambiata. «È buona - dice - anzi ottima per certi aspetti, a regime. Ma è difettosa per il periodo transitorio». Un argomento che comunque non convincerebbe Cofferati. Infatti, per il leader della Cgil uno dei

fattori che rende impraticabile un anticipo della verifica è che «prima del 1998 non saranno disponibili tutti i conti che consentono di fare un bilancio e ridisegnare la prospettiva». C'è da dedurre che qualsiasi giudizio è dunque prematuro.

Il presidente onorario della Fiat, Gianni Agnelli, sollecita un cambiamento dell'attuale cultura del lavoro e ha, quindi, invitato i giovani a «sgombrare il campo dalla paura della mobilità».

Il modello per Agnelli è costituito dall'Europa e dall'Italia degli anni '50 e '60, quando la nostra economia aveva tassi di sviluppo tra i più alti del mondo e un livello di disoccupazione che era pari a quello attuale degli Stati Uniti. I costi sociali di quel modello sono tuttavia ignorati. Agnelli sottolinea anche l'importanza di legare «parte rilevante del salario ai risultati d'impresa». In questa prospettiva si deve collocare il dibattito sulla revisione dello stato sociale, «in coerenza con le nuove dinamiche dello sviluppo e con i nuovi bisogni».

IN PRIMO PIANO

Dialogo a Italia Radio tra Visco e gli ascoltatori: elogi ma anche esortazioni

«Signor ministro, si spieghi meglio...»

Botta e risposta tra Vincenzo Visco e gli ascoltatori di Italia Radio. Al ministro si fanno anche elogi ma gli si rimprovera una certa incapacità di comunicazione. I temi caldi: la lotta all'evasione, la tassa per l'Europa, le prospettive dell'economia. Visco vanta gli «incredibili successi» del governo sul fronte del risanamento. E conferma: rimborseremo l'eurotassa e forse anche quell'una tantum sul medico di famiglia pagata (da pochi) nel '93.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. «Complimenti, signor ministro. A ben guardare state facendo cose rilevanti. Ma perché diavolo non riuscite a spiegarvi meglio? Ciò che manca davvero nella politica fiscale è l'informazione». È soprattutto un pubblico di sinistra, la gente dell'Ulivo, che ascolta il ministro Visco impegnato in un dialogo radiofonico con gli ascoltatori. Ascolta e interviene. Voci di aperta opposizione se ne sentono poche. Una sola, quella di una signora, fa proprie le critiche radicali e le catastrofiche profezie di Berlusconi. Gli altri, tutti gli altri, si capisce che in fondo sono dei fan del ministro e del governo. Vorrebbero vederlo navigare ancora e a lungo. Ma meglio, senza incertezze, con più convinzione, meno timidi...

Il dialogo è ospitato da Italia Radio, emittente ormai storica della sinistra. Che sia un dialogo che si svolge da una stessa parte della barricata è dunque abbastanza scontato. Ma non per questo è meno interessante. Frecciate e pungoli non mancano. E il ministro molto spesso non può far altro che abbozzare e dirsi d'accordo. Spiega e si difende, ma deve anche ammettere: «Certo, lei ha ragione, ma...»

Tanti i temi messi avanti. Ma su tutti, due sono quelli che prevalgono: perché tanta difficoltà di comunicazione e perché tanta timidezza nella lotta agli evasori? Risponde il ministro, riguardo alla prima questione, che si, è vero, le difficoltà a

spiegarsi ci sono, è quasi un dato oggettivo. Perché? Un po' è colpa del sistema dell'informazione che più che a riferire precisamente le cose è interessato agli scoop a sensazione. Molto si deve al sistematico lavoro di deformazione dell'opposizione. Qualcosa forse anche all'ingenuità dei ministri. «Questo governo ha un limite - afferma il ministro - è fatto di persone intellettualmente oneste che dicono quello che fanno. Il Polo ne approfitta, mente sapendo di mentire, ma colpisce l'immaginazione della gente».

Deformazioni del Polo

Qualche esempio di deformazione che si propaga a dispetto di chiarimenti e spiegazioni? L'accusa di tassare il lavoro e la produzione. Ricorda Visco che con la finanziaria si sopprimono contributi sanitari e tassa sulla salute, con «risparmi rilevanti». Quanto alle imprese aggravanti non ne avranno, se si eccettua l'anticipazione sulle liquidazioni, proposta per altro dall'opposizione. Le deleghe poi non sono affatto un trucco per aumentare le tasse senza dirlo, tant'è che solo con le semplificazioni che contengono portano le imprese a risparmiare 2-3 mila miliardi (calcoli delle loro organizzazioni).

E l'evasione? Qui le domande acquistano i caratteri di un coro. Fatti non se ne vedono, gente in galera non ne va, l'Eurotassa sarà pa-



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

gata dai soliti noti. Perché? Il ministro risponde che la lotta a chi non versa le imposte non si fa con i proclami, ma pazientemente, giorno per giorno. «È il mio obiettivo principale - assicura - per questo ne parlo poco, ma cerco di fare». Le difficoltà? Enormi. A cominciare dalla storia, da quando l'Italia è unita le classi abbienti le tasse non le hanno mai veramente volute pagare. C'è una cultura che fa da ostacolo. E, insieme, un sistema legislativo e amministrativo incancrenitosi nei decenni. Ci sono 130.000 persone che lavorano alla macchina tributaria, i mezzi per aggiornarli professionalmente sono «risibili». E se non si comincia da lì, dalla riforma dell'amministrazione si va poco lontano.

Allora, non c'è che rassegnarsi, aspettare risultati nell'arco di decenni? No, dice Visco, si lavora, senza clamore ma si lavora. Si è nominato un nuovo direttore delle entrate, si discute con il ministro della Giustizia di come inasprire le leggi

penali per gli evasori totali (dopo i fallimenti della legge «manette agli evasori»). Le mentalità stanno cambiando, c'è una evoluzione anche nei contribuenti. Si punta ad affrontare casi di evasione emblematici e importanti. La correttezza fiscale è soprattutto una questione di clima sociale e psicologico. «Ma certo se continua il terrorismo del Polo - dice il ministro - sarà difficile procedere».

E la tassa per l'Europa? Dice un ascoltatore che lui il fax non l'ha, ma se lo avesse avrebbe mandato i complimenti al ministro perché «finalmente ho l'impressione che ciascuno paga quel che è giusto». C'è però anche chi è dubbioso non li ha affatto risolti: perché restituirla, la tassa, ad esempio? Conferma il ministro che, effettivamente, sono arrivati tanti fax inattesi: gente esente dalla tassa («perché noi questo contributo l'abbiamo chiesto a chi può darlo») che vorrebbe comunque pagare qualcosa, perché si rende conto dell'importanza della

posta in palio. E Visco spiega, illustrando così tutta la filosofia dell'operazione: restituirò i soldi perché non ci servono per coprire buchi nel bilancio, ma per anticipare un aggiustamento e ottenere prima risultati sul fronte dei tassi. Quando i vantaggi per i conti dello Stato diventeranno stabili il contributo si potrà restituire. E, anzi, le tasse in generale scenderanno.

E il ministro, in tema di rimborsi, fornisce agli ascoltatori anche una primizia. La tassa sul medico di 85.000, pagata nel '93 da pochi e evasa da molti, potrebbe forse essere restituita. Nessun impegno formale, per ora si stanno facendo delle verifiche per sapere se le informazioni sui contribuenti ligi sono sufficienti, ma «l'intenzione è di verificare questa possibilità».

I successi del governo

Chiede un ascoltatore: tutto questo putiferio per andare in Europa, ma non ci arriveremo in ginocchio, con l'economia a pezzi? È il giorno del rientro della lira nello Sme e Visco ha buon gioco nell'allargare l'orizzonte del discorso per indicare gli «incredibili risultati» già raggiunti dalla politica di questo governo. Sei mesi fa, dice, nessuno avrebbe potuto sperare in un riaggancio all'Europa tanto rapido. Il fatto è che la gente si fida di noi e «anche una finanziaria così complessa e contestata sta producendo gli risultati prima ancora di essere definitivamente approvata». Calano i tassi, si può considerare «sradicata» la tendenza automatica dell'inflazione a gonfiarsi, stanno riprendendo produzione e consumi.

Certo, è la conclusione del ministro, l'eredità è pesante. Dobbiamo pagare i debiti fatti durante i folli anni '80, ma anche saldare il conto della politica di Berlusconi che ci è costata, in crescita dei tassi di interesse, 60-70.000 miliardi. Siamo però, assicura Visco, sulla buona strada.

**ASSOCIAZIONE
BIANCHI BANDINELLI-ITALIA NOSTRA**
Incontro

LAVORI PUBBLICI E BENI CULTURALI

Roma - 25 novembre - ore 15.00

Presiedono:
Desideria Pasolini Dall'Onda
Giuseppe Chiarante

Introducono:
arch. Marisa Bonfatti
prof. Michele Cordaro

L'incontro si svolgerà presso la sede di Italia Nostra - via Nicolò Porpora, 22

CAMERA DEI DEPUTATI - XIII LEGISLATURA

**Ricordo di Natalia Ginzburg
parlamentare**
a cinque anni dalla sua scomparsa

Palazzo Montecitorio Sala della Lupa
Mercoledì, 27 novembre 1996 - ore 9.00 - 10.30

Comitato promotore:
Nilde Iotti, Maura Camoirano, Questore della Camera dei deputati, Adriana Bartolich, Maria Burani Procaccini, Alberta De Simone, Tiziana Maiolo, Rosanna Moroni, Giuseppina Servodio, dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, Maria Bolognesi, Maria Rita Lorenzetti, Rosa Russo Jervolino, Presidenti di Commissioni permanenti della Camera dei deputati

INCONTRO

Presidenza:
Nilde Iotti

Introduzione:
Maura Camoirano Questore della Camera dei deputati

Interventi:
Laura Balbo docente - Università di Ferrara
Ettore Masina scrittore e giornalista
Anna Serafini Vicepresidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati

Conclusioni:
Luciano Violante Presidente della Camera dei deputati